

# Tartufi, si cambia: dal 2017 calendario unico

Nuove norme per il patrimonio regionale. Il tesserino da raccoglitore varrà 10 anni. **Procedimenti più snelli e regole comuni in tutte le province per la ricerca e la raccolta**

**S**emplificazione delle norme per i riconoscimenti e le autorizzazioni alla raccolta del tartufo, aumento da 6 a 10 anni della validità del tesserino da raccoglitore e un calendario unico a livello regionale, a partire dal 1 gennaio 2017, per la ricerca e la raccolta delle diverse specie.

Sono alcune delle novità della nuova legge regionale che modifica la disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi e la valorizzazione del patrimonio tartufigeno locale.

Il testo semplifica i procedimenti delle norme precedenti (legge regionale n. 24/91), anche alla luce della riforma del sistema di governo regionale e locale. Grazie a questo intervento, gli esami per l'abilitazione alla raccolta del tartufo potranno svolgersi entro la fine dell'anno con modalità omogenee in tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Per quanto riguarda le altre novità, sarà una delibera regionale a definire i procedimenti per il riconoscimento delle tartufige controllate o coltivate (250 quelle attualmente presenti in

regione), per la certificazione delle piante tartufigene e per l'autorizzazione alla ricerca e raccolta. Con lo stesso tipo di atto si interverrà anche per definire le modalità di incremento delle tartufige naturali e per l'istituzione e il funzionamento sia delle commissioni d'esame per l'abilitazione alla raccolta sia della Consulta per la tutela e la valorizzazione del tartufo. In Emilia-Romagna sono oltre 6.200 gli operatori economici e semplici appassionati autorizzati alla raccolta del tartufo e circa una trentina gli eventi – tra sagre e feste paesane – che ruotano intorno al prezioso tubero. ■

A cura della  
**REDAZIONE**



Diatreca Agricoltura

## ORTOFRUTTA: MENO VINCOLI PER LA PRODUZIONE INTEGRATA. SI ALLARGA LA RETE DELLE REGIONI EUROPEE

Areflh, che dal 2008 riunisce 21 tra le più importanti regioni produttrici di frutta e ortaggi di Francia, Spagna, Belgio, Portogallo, Grecia e naturalmente Italia, si arricchisce di due nuovi soci. Si tratta della francese Florisud, specializzata nella produzione di fiori recisi e dell'italiana Cio, un'organizzazione interregionale con sede a Parma che riunisce produttori di pomodoro da industria. L'annuncio è stato dato da **Simona Caselli**, presidente di Areflh e assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, nei giorni di Fruit Attraction, fiera internazionale dell'ortofrutta che si è tenuta a Madrid. «Allargare la base sociale di Areflh è uno degli obiettivi del mio mandato – ha spiegato Caselli – così come intensificare il confronto tra le sue due componenti: il collegio delle Regioni e quello dei produttori. Altro tema importante è rafforzare il dialogo con le istituzioni europee». Tra le questioni da affrontare: le misure per il calo dei consumi, le conseguenze della Brexit, tenendo conto che la Gran Bretagna è un importante mercato

non solo per l'Italia ma anche per i principali produttori europei e, non ultima, l'applicazione della riforma dell'Ocm ortofrutta. A questo proposito un'importante novità arriva dalla Commissione europea, che ha precisato – in una lettera al Ministero dell'Agricoltura italiano – che è l'Op, cioè l'organizzazione dei produttori, e non la singola azienda agricola, il soggetto tenuto a rispettare le regole previste per la produzione integrata. Sono così superate le criticità collegate a una precedente interpretazione del regolamento che nella sola Emilia-Romagna aveva portato nel 2015 a un calo delle superfici orticole a produzione integrata dell'82%. Ciò consente di riattribuire alle Op il ruolo essenziale di programmazione culturale e di riconoscere appieno gli impegni sull'integrato dei produttori di orticole annuali, con ricadute positive anche sul versante ambientale dal punto di vista della riduzione dell'utilizzo di concimi chimici, fitofarmaci e risorse idriche.

# In arrivo 15,5 milioni per le aree forestali

A cura della  
REDAZIONE

**I**l bosco come motore di crescita verde: dalla Regione arrivano 5,5 milioni di euro per proteggere le aree forestali dell'Emilia-Romagna e rilanciare la filiera produttiva del legno. Si è chiuso il primo bando regionale per la forestazione attivato dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020: sono 46 i progetti ammessi a contributo e 25 i Consorzi e gli Enti pubblici (Comuni, Unioni di Comuni, Parchi, Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità) che beneficeranno dei finanziamenti, compresi tra i 50 e i 150mila euro. Le risorse stanziato servono a preservare i boschi da incendi, eventi di dissesto idrogeologico e diffusione di malattie che mettono a rischio la sopravvivenza del verde, soprattutto nelle aree montane. Oltre 1 milione e 180mila euro andranno alla provincia di Piacenza, per 10 interventi; a Parma saranno finanziati 9 progetti per più di 1 milione di euro; alla provincia di Forlì-Cesena andranno 1 mi-

lione e 143mila euro per 8 interventi; a Modena 605mila (5 interventi); a Bologna 454mila (4 interventi); a Ravenna 426mila (4 interventi); a Reggio Emilia 236mila (2 interventi). Quasi 500mila euro sono destinati a sostenere 4 progetti presentati dal Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, Parco Nazionale Foreste Casentinesi ed Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Occidentale, che interessano varie province. Oltre a quello appena chiuso, ci sono altri 3 bandi con istruttoria in corso, che hanno messo a disposizione circa 10 milioni per sostenere interventi di forestazione, protezione dei boschi dagli incendi e dal dissesto idrogeologico, promozione dell'arboricoltura da legno. A oggi, sono circa 700 le aziende agricole che svolgono attività forestale continuativa, mentre le imprese forestali vere e proprie, che operano anche nel settore del verde pubblico e privato e nella difesa idrogeologica, sono 120, con 1.800 addetti. Tra le azioni previste nel Piano ci sono il sostegno all'associazionismo tra proprietari forestali; la promozione dell'imprenditoria locale; l'aggiornamento tecnologico delle imprese forestali e la qualificazione del loro personale; la semplificazione e la riduzione dei tempi per le procedure di autorizzazione; la prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici e fitopatie che mettono a rischio la sopravvivenza del verde. ■



## SIGLATO UN ACCORDO CON LA PROVINCIA SUDAFRICANA DEL GAUTENG: IN PRIMO PIANO FILIERE, QUALITÀ E AMBIENTE

Un impegno a lavorare insieme per un'agricoltura che vede al centro la sicurezza alimentare e l'innovazione, ed è strumento per una crescita equa e sostenibile. Nell'accordo per la promozione della cooperazione e del commercio firmato dal presidente della Regione Emilia-Romagna, **Stefano Bonaccini** e dal presidente della Provincia del Gauteng, **David Makhura**, nel corso della missione a metà di ottobre nel Paese africano, c'è anche il comparto agroalimentare, in cui l'Emilia-Romagna è all'avanguardia per impatto economico, ma anche per la qualità delle tecniche di produzione e dei prodotti.

«L'accordo siglato con il presidente Makhura è molto importante - ha affermato Bonaccini - intanto perché il Gauteng rappre-



senta il 35% dell'economia dell'intero Sudafrica, il 44% della ricerca e sviluppo e qui si registrano la metà dei brevetti del Paese. E poi per le opportunità che si aprono, in particolare su fattori di sviluppo comuni: il cibo, per costruire una filiera agroindustriale di qualità e sicura; acqua, energia e ambiente, per contribuire a rendere più efficace il sistema di gestione dei servizi e del ciclo delle acque nel Gauteng alla luce del know how e delle esperienze maturate negli anni nella nostra regione».